

prevalendo quella della filosofia, sorgevano tratto tratto alcune voci contrarie a Roma, e più forti si fecero allorchè per sostenere le gravi spese richieste dall' edificazione della grande Chiesa di s. Pietro e dal lusso fuor di misura della Corte pontificia, fu cominciato a farsi ignobile traffico d' indulgenze. Il movimento delle idee dall' invenzione della stampa s' era fatto immenso. In Germania, nei Paesi Bassi, in Francia, in Inghilterra cominciavasi a scrutare l' origine di tutt' i poteri ecclesiastici e laici; i teologi e i predicatori ne davano l' esempio, e Jacopo Almain, professore di teologia al collegio di Navarra, scriveva che il poter temporale o laico derivava sua origine dal popolo, il quale avealo conferito a certe persone per successione o per elezione, ed un predicatore d' Evreux Guglielmo Pepin, andava ancor più oltre, dichiarando dal pergamo che i re prodighi e crudeli che attentano alla libertà de' loro sudditi, rendono legittime le rivolte, avendo i sudditi in loro favore il diritto divino che creò la libertà (1). Contemporaneamente pubblicava Tommaso Moro in Inghilterra la sua *Utopia*, Erasmo nei Paesi Bassi i suoi *Dialoghi*, i suoi *Adagi*, il suo *Encomio della follia*. Nè più del potere laico era risparmiato il religioso; laonde gli elementi d' una grande rivoluzione nelle idee erano sparsi da per tutto, solo mancava l' uomo che dal pensiero si attentasse di farla passare all'atto.

E tal uomo fu Martino Lutero. Nato ad Eisleben in Sassonia, povero studente ne' suoi primi anni, entrato poi monaco agostiniano, chiamato nel 1508 professore di teologia all' università di Vittemberga, cominciò fin d' allora ad insistere sull' espicazione diretta della Bibbia, ed a scassinare l' autorità di Aristotile. Un suo viaggio a Roma, la vendita delle indulgenze introdotte in un modo immoderato e ab-

(1) Guillelm. Pepin, *Sermones de destructione Ninivae*, Paris 1525.